

Magistratura e manovre di destra
Perché è ferma l'inchiesta giudiziaria sui fascisti?

Il rinvio del procedimento penale di Bologna - Silenzio sull'inchiesta promossa a Milano da Bianchi D'Espinoza - Necessità di una vigorosa iniziativa antifascista

IL PROCEDIMENTO penale che, in seguito alle note rivelazioni di «Due torri» e della nostra denuncia alla procura della repubblica, accolta con grande favore dalla opinione pubblica democratica, era stato aperto con pronuncia nel febbraio scorso a carico di ben 38 imputati, segnando una preoccupante battuta d'arresto, sulla quale è nostro dovere richiamare l'attenzione dei lavoratori e dei democratici. La vicenda è di fresca memoria.

Colpevoli di aver tentato di ricostituire il partito fascista, appendice triste di una più vasta trama nera, i trentasei figurati erano stati, e lo sono tuttora incriminati sulla base della legge 645 del 1952 la quale esplicitamente prevede un rinvio a giudizio. Tra i trentasei ve n'è uno, però, tal Cerullo, esponente del MSI che è stato troppo eletto deputato il 7 maggio. Si potrebbe dire, più esattamente, che si è rifiutato, come ha fatto Rauti, in attesa di giudizio, in Parlamento.

Contro il Cerullo, senza l'autorizzazione a procedere della Camera dei deputati, non può essere sollecitata l'azione penale. La procura della Repubblica di Bologna, poteva a questo punto, imboccare due strade: o stralciare, come ha fatto il Cerullo e procedere con rapidità, come prevede appunto la legge del 1952, alla conclusione della istruttoria, o pure subordinare la ripresa della attività istruttoria all'ottenimento dell'autorizzazione a procedere. La procura ha scelto questa ultima soluzione; cioè, di rinviare, sine die, la data del processo, di paralizzare l'istruttoria e così di lasciare liberi i fascisti denunciati, di muoversi a loro agio.

Sarebbe errato, sul piano politico, non dare il dovuto rilievo a questo fatto. La mancata prosecuzione, che, peraltro, non è marginale. L'impotenza procedurale, che lo ripetiamo, poteva essere evitata, se la «spia» di un quadro politico generale che si va delineando esposto, come è, all'aggressività impudente ed antidemocratica della destra reazionaria e fascista. È sintomatico: mentre Almirante, la destra nazionale, il MSI, gettata alle ortiche, si macchia del perbenismo pseudo-conservatore, appaiono, ogni giorno di più, nella loro autentica natura reazionaria di provocatori, i disordini e di instabilità, questo governo minoritario e precario, tutto di democristiani, distingue per la sua incolpevole inerzia nel reprimere e nel prevenire il morbo del fascismo.

Allo scapolo suscitato nel mese precedente dal famoso poliziotto dell'on. Rumor e ai primi passi effettivamente compiuti nei meandri incerti delle manovre, è seguito oggi, un mutismo sordido, la paralizzante lentezza delle autorità preposte all'ordine pubblico, nel far pulizia di destra. Ad essere colpevoli dell'equivo, silenzio — è troppo facile il richiamo al «segreto istruttorio» — sull'inchiesta «Beltracchi» e sull'incapacità di trovare le incredibili impasses procedurali su Valpreda, eterno detenuto in attesa di giudizio, il procedere a zig zag nell'istruttoria sulle cosiddette «brigate rosse» quasi che, più che la ricer-

MILANO
Gravissime le condizioni del P.G. Bianchi D'Espinoza Vergognoso attacco fascista al magistrato

MILANO, 21. Il procuratore generale della Repubblica di Milano, Luigi Bianchi D'Espinoza, ricevuto il mese scorso al Policlinico per un intervento chirurgico, è tornato in gravi e precarie condizioni. Il male di cui è affetto il magistrato, che ha 61 anni, si è rivelato incurabile. La notizia, che ha destato una profonda commozione a Milano, ha reso ancora più odiosa l'iniziativa missina presa oggi in parlamento dal direttore del «Borghese», sen. Tedeschi.

In una interpellanza al ministro della giustizia, il Tedeschi accusa il procuratore generale Bianchi D'Espinoza di «aver impresso a tutto il tribunale un indirizzo politico di aperta tolleranza nei confronti delle sinistre» (come si sa, i fascisti, che non perdonano) e al procuratore capo di Milano la sua fedeltà ai principi democratici e antifascisti della Costituzione, attentarono addirittura alla sua vita collocando un ordigno esplosivo davanti alla sua abitazione. A questo punto, l'inevitabile attacco missino raggiunge il limite della vita: il Tedeschi ricorda infatti al ministro che Bianchi D'Espinoza è colpito da gravissimo male, che non può più essere menomato e la capacità di qualificare chi se ne è

Iniziato a Montecitorio il dibattito sulla nuova imposta IVA: I «RITOCCHI» NON BASTANO occorre una radicale revisione

L'entrata in vigore della tassa comporterà un aumento medio dei prezzi dal 5 al 7% - L'intervento in commissione del compagno Raucci - Previsto un inasprimento tributario di 1200 miliardi annui

Hanno avuto inizio ieri a Montecitorio i lavori della commissione speciale per la conversione in legge del decreto governativo che prevede il siltamento della nuova imposta sul valore aggiunto (IVA) al primo gennaio 1973.

Nella sua relazione, il deputato dc PANFOLLI ha svolto un ampio e dettagliato esame del meccanismo di applicazione dell'IVA (che dovrà sostituire l'IGCE), riferendosi anche al momento particolarmente difficile per l'economia italiana in cui la nuova imposta dovrebbe entrare in vigore. Nella sostanza, tuttavia, il relatore di maggioranza ha fatto un bilancio del disegno di legge del governo, senza approfondire le conseguenze gravissime che deriverebbero dall'insuccesso della riforma, ai piccoli e medi operatori e in particolare alle masse dei consumatori da un meccanismo che farà scattare un ulteriore e sensibile aumento dei prezzi.

Nel pomeriggio, intervenendo nella discussione a nome del PCI, il compagno RAUCCI, pur rilevando la formale correttezza della relazione Panfolli e pur rimarcando la dichiarazione dello stesso relatore secondo cui l'entrata in vigore dell'IVA dovrebbe essere accompagnata da un sistema di controllo pubblico dei prezzi, non ha potuto fare a meno di sottolineare la volontà politica di «sicurezza» che anima il provvedimento, senza ascoltare i pareri motivati di una serie di organizzazioni di categoria, del nostro stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro circa le ripercussioni che l'applicazione della nuova imposta comporterebbe per il tenore di vita della stragrande maggioranza dei cittadini.

Raucci ha rilevato, fra l'altro, che l'annullamento del controllo pubblico dei prezzi, e la semplice dichiarazione d'intenzioni, non solo per la complessità e la estrema frammentarietà della rete distributiva italiana, ma anche e soprattutto perché all'attuazione di una simile operazione manca di fatto una effettiva politica di contenimento della maggioranza dc e dei suoi sostenitori.

Il deputato comunista si è riferito, al riguardo, a ciò che sta succedendo nei campi di lavoro, dove si sta creando un cordando, fra l'altro, che di fronte ad un abbattimento dell'imposta confinata di 200 lire al chilogrammo, non soltanto non si è avuto un conseguente e relativo abbassamento dei prezzi, ma addirittura si è verificata una richiesta di aumento immediata di ulteriori aumenti. E questo perché, in realtà, non si è mai voluto un vero controllo di questo settore, possibile una volta che si è tolto ad un pugno di speculatori il monopolio dell'importazione e si autorizzano a tale scopo comuni e organizzazioni cooperative.

Raucci ha sottolineato, quindi, che il nuovo rinvio dell'IVA non è stato sollecitato per motivi tecnici ma per il desiderio di un completo fessaggio della materia e ad una ristrutturazione della imposta in modo da evitare ulteriori rincari del costo della vita. Egli ha inoltre ricordato che con l'entrata in vigore dell'IVA il prelievo fiscale salirà di 1200 miliardi all'anno, mentre il costo dei prodotti alimentari. Tale aumento, pari al 7 per cento dell'attuale imposta sull'entrata, produrrà un incremento medio dei prezzi pari al 5 per cento, così distribuito: 2 per cento negli alimentari; 7 per cento nei prodotti per l'igiene della persona e la pulizia della casa; 9 per cento nei casalinghi ed elettrodomestici.

Si tratta, come abbiamo già rilevato, di un calcolo minimo, il quale fra l'altro non tiene conto del fatto che l'incremento dei prezzi non si può misurare sull'attuale IGCE perché a questa imposta è possibile sfuggire le autorità finanziarie e che le esazioni all'IGCE sono pari al 42,4 per cento, mentre il meccanismo dell'IVA appare molto più rigido. Considerando tutto, quindi, non si è lontani dal vero se si afferma che, in definitiva, con l'applicazione dell'IVA, il costo della vita salirà del 7 per cento, con la conseguenza immediata che, a parità del potere d'acquisto dei consumatori italiani, si avrà un ulteriore e sensibile aumento dei prezzi.

Non siamo, dunque, di fronte ad un problema di semplici ritocchi a questo o a quel dato dell'attuale imposta, ma ad una revisione globale delle sue strutture, come ha sempre sostenuto il nostro partito.

La riunione della commissione speciale per l'IVA proseguirà i suoi lavori martedì 23 giugno, quando sarà convocata la commissione di controllo pubblico dei prezzi, non ha potuto fare a meno di sottolineare la volontà politica di «sicurezza» che anima il provvedimento, senza ascoltare i pareri motivati di una serie di organizzazioni di categoria, del nostro stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro circa le ripercussioni che l'applicazione della nuova imposta comporterebbe per il tenore di vita della stragrande maggioranza dei cittadini.

Raucci ha sottolineato, quindi, che il nuovo rinvio dell'IVA non è stato sollecitato per motivi tecnici ma per il desiderio di un completo fessaggio della materia e ad una ristrutturazione della imposta in modo da evitare ulteriori rincari del costo della vita.

LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI SABATO A ROMA

Ferruccio Parri aderisce all'incontro per il Vietnam

Parteciperanno alla manifestazione con folte delegazioni Firenze, la Regione Umbra, Marzabotto, Piombino e Foligno - I cooperatori vietnamiti in visita a Cagliari

Continuano a pervenire al Comitato Italia-Vietnam nuove qualificazioni adesioni all'incontro nazionale per il Vietnam di sabato al teatro delle Arti a Roma.

Hanno aderito Ferruccio Parri, il presidente della giunta regionale dell'Umbria Pietro Conti, l'on. Gianni Bottonelli sindaco della città medaglia d'oro della Resistenza Marzabotto, anche il nome della giunta comunale, i sindaci e le giunte comunali di Piombino e Foligno, la segreteria nazionale dell'ARCI.

Ha inoltre accettato l'invito a partecipare alla manifestazione don Luca, ex direttore dei servizi di assistenza di consiglio mondiale delle chiese del Vietnam. Don Luca aveva scoperto e denunciato l'uso delle «gabbie di tigre» nella prigione sud-vietnamita di Con Son. Egli è stato recato nel Sud-Vietnam come consigliere nel quadro del programma statunitense di «assistenza» e vedendo da vicino l'eccezione compiuta con la guerra chimica sotto le apparenze, appunto, della «assistenza», era «bassato poi al servizio del consiglio nazionale delle chiese» dedicandosi all'aiuto delle popolazioni civili e

partendo da Piazza Santo Spirito. Vietato pure un altro incontro per la difesa ora da alcuni movimenti extraparlamentari.

Anche i docenti della Statale che già ieri avevano duramente contestato la presunta difesa del Senato accademico aderiranno alla manifestazione. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea tenuta questa mattina alla Statale. I docenti hanno giudicato le decisioni del Senato accademico profondamente contrarie non solo agli interessi degli studenti, ma anche a quelli dell'università che si pretende di difendere da minoranze «violente e velleitarie».

Allo stesso tempo, la difesa della Costituzione si calpesta i diritti delle migliaia di studenti e dei lavoratori, docenti e del volontariato. Il Movimento studentesco che aveva deciso una propria manifestazione per la fine setti- manale, si unirà all'iniziativa.

Durante il dibattito, è stata chiaramente la dimostrazione che la decisione del rettore e del Senato accademico non sono tenuti agli interessi degli studenti, ma che essi sono stati sacrificati a favore di una minoranza di docenti che si pretende di difendere da minoranze «violente e velleitarie».

La decisione di sospendere (non si sa fino a quando) la libertà di riunione per tutte le organizzazioni di studenti, si inserisce in una più generale tendenza in atto nel Paese che pur fa profondi contrasti nelle stesse forze governative, spinge verso un restringimento generale delle possibilità d'azione del movimento democratico e popolare.

Questo soprattutto in vista delle decisive scadenze politiche e sindacali per le quali le forze padronali hanno riesumato il «centrismo». Il gravissimo attacco alle libertà democratiche portato su vasta scala, in fabbrica e nella scuola, ha avuto immediata risposta da parte delle segreterie provinciali milanesi dei sindacati chimici e metalmeccanici, con la decisione di effettuare venerdì un'ora di sciopero e una manifestazione unitaria per il 17 in piazza Castello.

Allo stesso tempo, la difesa della Costituzione si calpesta i diritti delle migliaia di studenti e dei lavoratori, docenti e del volontariato. Il Movimento studentesco che aveva deciso una propria manifestazione per la fine setti- manale, si unirà all'iniziativa.

Durante il dibattito, è stata chiaramente la dimostrazione che la decisione del rettore e del Senato accademico non sono tenuti agli interessi degli studenti, ma che essi sono stati sacrificati a favore di una minoranza di docenti che si pretende di difendere da minoranze «violente e velleitarie».

La decisione di sospendere (non si sa fino a quando) la libertà di riunione per tutte le organizzazioni di studenti, si inserisce in una più generale tendenza in atto nel Paese che pur fa profondi contrasti nelle stesse forze governative, spinge verso un restringimento generale delle possibilità d'azione del movimento democratico e popolare.

Questo soprattutto in vista delle decisive scadenze politiche e sindacali per le quali le forze padronali hanno riesumato il «centrismo». Il gravissimo attacco alle libertà democratiche portato su vasta scala, in fabbrica e nella scuola, ha avuto immediata risposta da parte delle segreterie provinciali milanesi dei sindacati chimici e metalmeccanici, con la decisione di effettuare venerdì un'ora di sciopero e una manifestazione unitaria per il 17 in piazza Castello.

Le conclusioni del convegno dei presidenti regionali a Bari
Per la programmazione le Regioni promuovono contatti coi sindacati

Nell'o.d.g. conclusivo sottolineata la convergenza sulle linee fondamentali di sviluppo del paese - Previsti incontri con la commissione parlamentare e con il governo

L'incontro dei presidenti e dei rappresentanti regionali si è concluso con la approvazione di un ordine del giorno nel quale si sottolinea come i partecipanti abbiano convenuto «sulle linee fondamentali di una presa di posizione delle regioni sui problemi della programmazione nazionale e del rilancio dello sviluppo civile ed economico del paese».

Il presidente del consiglio regionale toscano, Elio Gabbugliani, ha inviato un telegramma di adesione. Intanto la delegazione vietnamita che si trova da alcune settimane in Italia ospite della Lega della cooperativa, è arrivata ieri a Cagliari dove, accompagnata dai dirigenti cooperativi isolani, si è recata in visita presso la SEM (società esercizio molini) passata in gestione cooperativa dopo una lunga lotta. I compagni vietnamiti sono poi stati ricevuti dal presidente della Regione, on. Spano, e dal presidente dell'assemblea regionale, on. Contu, assieme ai presidenti dei gruppi autonomisti e antifascisti dell'assemblea stessa.

La prima scadenza che i rappresentanti delle regioni si sono, quindi, data ieri è il rapido confronto con le organizzazioni sindacali, anche esse interessate ad una politica di profonde riforme sociali, come elemento portante della politica di programmazione.

Altra scadenza è quella di sollecitare l'impegno delle Regioni a definire più nel merito i contenuti di una politica di piano: la bozza che è stata presentata da Bassetti dovrà infatti essere arricchita alla luce sia del dibattito già svolto, sia delle nuove posizioni dei contributi che verranno dalle altre regioni.

Già nel dibattito di ieri i vari interventi hanno sottolineato la necessità di porre come uno degli elementi essenziali della strumentazione regionale della politica di piano, il «classismo» e selettività del movimento di docenti, di studenti e dei lavoratori, docenti e del volontariato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Dopo l'intervento poliziesco alla Statale MILANO: DOMANI MANIFESTAZIONE UNITARIA CONTRO LA REPRESSIONE

Alla iniziativa, indetta dalle organizzazioni sindacali, hanno aderito il PCI, il movimento studentesco, docenti universitari - Proclamata un'ora di sciopero nelle fabbriche chimiche e metalmeccaniche

Dalla nostra redazione MILANO, 21. Il clima di tensione creato alla Statale di Milano dopo il comunicato del Senato accademico che minacciava la chiusura dell'ateneo e dell'istituto di diritto, è stato aggravato da una serie di ulteriori aumenti.

Questo perché, in realtà, non si è mai voluto un vero controllo di questo settore, possibile una volta che si è tolto ad un pugno di speculatori il monopolio dell'importazione e si autorizzano a tale scopo comuni e organizzazioni cooperative.

Raucci ha sottolineato, quindi, che il nuovo rinvio dell'IVA non è stato sollecitato per motivi tecnici ma per il desiderio di un completo fessaggio della materia e ad una ristrutturazione della imposta in modo da evitare ulteriori rincari del costo della vita.

Egli ha inoltre ricordato che con l'entrata in vigore dell'IVA il prelievo fiscale salirà di 1200 miliardi all'anno, mentre il costo dei prodotti alimentari. Tale aumento, pari al 7 per cento dell'attuale imposta sull'entrata, produrrà un incremento medio dei prezzi pari al 5 per cento, così distribuito: 2 per cento negli alimentari; 7 per cento nei prodotti per l'igiene della persona e la pulizia della casa; 9 per cento nei casalinghi ed elettrodomestici.

Si tratta, come abbiamo già rilevato, di un calcolo minimo, il quale fra l'altro non tiene conto del fatto che l'incremento dei prezzi non si può misurare sull'attuale IGCE perché a questa imposta è possibile sfuggire le autorità finanziarie e che le esazioni all'IGCE sono pari al 42,4 per cento, mentre il meccanismo dell'IVA appare molto più rigido.

Considerando tutto, quindi, non si è lontani dal vero se si afferma che, in definitiva, con l'applicazione dell'IVA, il costo della vita salirà del 7 per cento, con la conseguenza immediata che, a parità del potere d'acquisto dei consumatori italiani, si avrà un ulteriore e sensibile aumento dei prezzi.

partendo da Piazza Santo Spirito. Vietato pure un altro incontro per la difesa ora da alcuni movimenti extraparlamentari.

Anche i docenti della Statale che già ieri avevano duramente contestato la presunta difesa del Senato accademico aderiranno alla manifestazione. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea tenuta questa mattina alla Statale. I docenti hanno giudicato le decisioni del Senato accademico profondamente contrarie non solo agli interessi degli studenti, ma anche a quelli dell'università che si pretende di difendere da minoranze «violente e velleitarie».

Allo stesso tempo, la difesa della Costituzione si calpesta i diritti delle migliaia di studenti e dei lavoratori, docenti e del volontariato. Il Movimento studentesco che aveva deciso una propria manifestazione per la fine setti- manale, si unirà all'iniziativa.

Durante il dibattito, è stata chiaramente la dimostrazione che la decisione del rettore e del Senato accademico non sono tenuti agli interessi degli studenti, ma che essi sono stati sacrificati a favore di una minoranza di docenti che si pretende di difendere da minoranze «violente e velleitarie».

La decisione di sospendere (non si sa fino a quando) la libertà di riunione per tutte le organizzazioni di studenti, si inserisce in una più generale tendenza in atto nel Paese che pur fa profondi contrasti nelle stesse forze governative, spinge verso un restringimento generale delle possibilità d'azione del movimento democratico e popolare.

Questo soprattutto in vista delle decisive scadenze politiche e sindacali per le quali le forze padronali hanno riesumato il «centrismo». Il gravissimo attacco alle libertà democratiche portato su vasta scala, in fabbrica e nella scuola, ha avuto immediata risposta da parte delle segreterie provinciali milanesi dei sindacati chimici e metalmeccanici, con la decisione di effettuare venerdì un'ora di sciopero e una manifestazione unitaria per il 17 in piazza Castello.

Allo stesso tempo, la difesa della Costituzione si calpesta i diritti delle migliaia di studenti e dei lavoratori, docenti e del volontariato. Il Movimento studentesco che aveva deciso una propria manifestazione per la fine setti- manale, si unirà all'iniziativa.

Durante il dibattito, è stata chiaramente la dimostrazione che la decisione del rettore e del Senato accademico non sono tenuti agli interessi degli studenti, ma che essi sono stati sacrificati a favore di una minoranza di docenti che si pretende di difendere da minoranze «violente e velleitarie».

La decisione di sospendere (non si sa fino a quando) la libertà di riunione per tutte le organizzazioni di studenti, si inserisce in una più generale tendenza in atto nel Paese che pur fa profondi contrasti nelle stesse forze governative, spinge verso un restringimento generale delle possibilità d'azione del movimento democratico e popolare.

Ospite dell'ANPI una delegazione di ex partigiani georgiani

È giunta in Italia, ospite dell'ANPI e delle organizzazioni della Resistenza del Novarese, una delegazione di ex partigiani georgiani, alcuni dei quali sono ancora in carcere nei lager italiani dell'Alta Italia. La delegazione sovietica compie una visita di amicizia e di pace tra i due popoli. I formatori italiani si tratterà particolarmente sui luoghi che ricordano i primi significativi incontri tra italiani e sovietici sulle montagne. Saranno anche i contatti sostenuti contro i nazifascisti.

Lo spunto alla visita è stato offerto dal recente conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria del partigiano georgiano Musulishvili. Il conferimento è stato eseguito dal presidente dell'ANPI di Novara, dalla M.O. on. Carla Capponi e dal compagno on. Bruno Giorgi insieme ad altri dirigenti del movimento giovanile. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Il documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato. Passando dal documento conclusivo del convegno, intanto stesso, è stato approvato.

Importante battaglia contro il monopolio dell'informazione Il Consiglio sardo voterà oggi la legge regionale sulla stampa

La discussione sul testo unificato delle proposte del PCI, del PSI e della DC. Il dc Guaita denuncia l'attuale connessione fra i più diffusi giornali dell'isola e l'industria petrolchimica privata - Rabbiosa campagna diffamatoria

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 21. Presenti diecimila di giornalisti sardi, inviati e corrispondenti, due quotidiani e periodici nazionali, e il giornale «Sardina», del socialista Carcano, è stata la FNLSI, si è aperto oggi al Consiglio regionale di Cagliari la discussione sulla legge per la libertà di stampa e il diritto alla libera informazione.

Attorno alla importante iniziativa legislativa scaturita da tre distinte proposte del PCI, del PSI e della DC — si è scatenata, specie negli ultimi giorni, la rabbiosa campagna diffamatoria di dare vita ad una sorta di organizzazione «patia» che raccoglierebbe i pubblicisti (una lista di nomi è già stata associata) di destra e di sinistra, di nazionalità e di religione. Lo stesso relatore di maggioranza, on. Antonio Guaita, presidente della Quarta commissione — la quale ha già dato parere favorevole alla legge unificata — sostiene che la «patia» appartiene ai gruppi politici pro-

ponenti (PCI, PSI, DC) ed il rappresentante del PSD'A hanno unanimemente sottolineato la stretta connessione esistente tra i due quotidiani di informazione scritta in Sardegna, in particolare di quelli quotidiani, e la grande industria localizzata nei poli di Cagliari e Sassari-Porto Torres.

In effetti — sottolinea on. Guaita — si è creata nell'isola una situazione di monopolio della informazione editoriale, dimostrata molto spesso strumentale delle esigenze della industria petrolchimica, ed esiste di fatto una «patia» di giornalisti, liberi e non liberi, e perciò non liberatrice.

L'opinione pubblica sarda, anche per l'assenza di una iniziativa di dibattito, da parte dell'istituto autonomistico a prendere notizie e commenti, giudizi e critiche prelettamente dai due quotidiani di informazione scritta, è interessata ad un certo tipo di sviluppo economico e sociale dell'isola, quasi sempre in contrasto con le proposte della legge di cui il PCI si è fatto, fin dall'inizio, promotore.

Anche il gruppo comunista ha concesso stamane — nel corso di un incontro con il delegato alla nostra Regione di maggioranza della FNLSI Giancarlo Carca — e con la folta delegazione del sindacato dei giornalisti sardi che voterà compatto a favore della legge di cui il PCI si è fatto, fin dall'inizio, promotore. Anche il gruppo comunista ha concesso stamane — nel corso di un incontro con il delegato alla nostra Regione di maggioranza della FNLSI Giancarlo Carca — e con la folta delegazione del sindacato dei giornalisti sardi che voterà compatto a favore della legge di cui il PCI si è fatto, fin dall'inizio, promotore.

Un convegno nazionale sulla scuola I giovani dc contro il centrismo

Un documento condanna i criteri di selezione classica del sistema scolastico - Contraddittoria analisi dell'attuale crisi

Si è concluso con un documento interessante il convegno del Movimento giovanile della Democrazia Cristiana sulla politica scolastica. Esso individua le cause della crisi della scuola negli «ordinamenti didattici superati e fondati su una falsa pretesa di neutralità della cultura».

Dopo aver criticato il corporativismo di «larga parte del mondo docente» e l'«isolamento» della scuola, il documento si pronuncia per la «deprofessionalizzazione e onnicomprensività della scuola» e per la «liberazione della scuola».

Il documento si pronuncia per la «deprofessionalizzazione e onnicomprensività della scuola» e per la «liberazione della scuola».

Il documento si pronuncia per la «deprofessionalizzazione e onnicomprensività della scuola» e per la «liberazione della scuola».